



In questa rubrica curata dall'A.P.O. – Associazione Pazienti Omeopatici – “pazienti non convenzionali” raccontano casi clinici ed episodi di vita quotidiana legati alla loro scelta di curarsi con l’Omeopatia. Pagine aperte a tutti coloro che vogliono esprimere la propria testimonianza di guarigione.

I PAZIENTI RACCONTANO



Aconitum e l’otite di mezzanotte

a cura di Vega Palombi Martorano

Una delle patologie che colpiscono abbastanza frequentemente bambini e adolescenti è l’infiammazione alle vie auricolari. Basta infatti un improvviso colpo di vento freddo

o una corrente d’aria quando sono accaldati, ed ecco che nei nostri esuberanti figli, incapaci di coprirsi adeguatamente, possono manifestarsi raffreddore, tosse, febbre forte e, appun-

to, dolore alle orecchie che può talvolta degenerare perfino in otite.

A questo proposito, penso sia interessante farvi conoscere il caso di una terribile otite che ha colpito il figlio quindicenne di una carissima amica e che noi chiameremo Luigi. Ecco la sua storia.

Piuttosto magro di costituzione e non molto alto per la sua età, Luigi era di indole taciturna, sensibile, riflessivo, particolarmente maturo per i suoi anni; sudava molto anche perché era vivacissimo. Da piccolo aveva avuto notevoli fastidi dovuti alle tonsille; sette tonsilliti solo nel primo anno di vita! Questa patologia si era risolta felicemente, dopo alcuni anni, con una terapia balneare su una spiaggia vulcanica, radioattiva, dove il bimbo trascorrevva due mesi l’anno esponendosi soprattutto ai raggi solari durante le prime ore del mattino. Tale terapia, protratta negli anni, aveva rinforzato il suo organismo e, da quel momento, per lui non vi erano più stati problemi del genere.

Una brutta notte, però, Luigi si sveglia all’improvviso per un dolore molto forte ad entrambe le orecchie, conseguenza di una delle sue solite sudate. Il dolore è insopportabile ed il ragazzo è terrorizzato. “Fate qualcosa, presto!”, urla, preso dal panico. I sintomi che manifesta sono: febbre altissima con brividi, occhi rossi, guance arrossate, senza sudore. Avverte una sete intensa e non desidera altro che grandi bicchieri di acqua fredda perché tutto, per lui, ha un sapore amaro, ec-

cetto l'acqua. Il medico, chiamato d'urgenza l'indomani mattina, lo visita e senza alcuna esitazione gli diagnostica una "otite acuta, bilaterale"; raccomanda di mettere sulle parti dolenti una piccola borsa d'acqua calda per lenire il dolore e, oltre ad uno dei soliti antifebbrili, gli prescrive una terapia di cortisone e antibiotico. «*Quest'ultimo è un medicinale necessario per evitare complicazioni*» aggiunge il medico. Ma l'antibiotico, dopo quattro giorni di assunzione, procura a Luigi un'escoriazione in tutta la bocca, per cui alimentarlo diventa un vero problema in quanto il ragazzo avverte un terribile bruciore alla bocca quando introduce del cibo. Si decide, quindi, di alimentarlo esclusivamente con sostanze liquide.

Va detto, peraltro, che durante tutto il giorno successivo all'assunzione del medicinale, del mal d'orecchi non vi è più traccia e la sera il ragazzo si addormenta tranquillamente; ma, a mezzanotte precisa, il dolore ricompare violento ed in nessun modo si riesce a lenirlo. Questo calvario notturno si ripete per dieci giorni, nonostante le cure puntualmente praticate. Luigi è stanco, prostrato ed avvilito perché vede passare il tempo, ma della guarigione neppure l'ombra.

Intanto la sua mamma, sofferente per un disturbo che l'affligge da anni e che nessuna medicina è riuscita ad eliminare, come ultima spiaggia sta provando a curarsi con la Medicina omeopatica. La donna, nonostante fosse poco informata sul funzionamento di questo metodo di cura per lei nuovo, avendo iniziato la terapia soltanto da un mese, disperata decide di consultare l'omeopata anche per il figlio. Naturalmente, la responsabilità della scelta è tutta e solo sua in quanto il marito, che ha sempre lasciato a lei tutte le decisioni riguardanti la salute dei figli, questa volta è seriamente preoccupato per le eventuali complicazioni che si potrebbero verificare interrompendo la cura tradizionale (anche perché ignora le "virtù terapeutiche" dell'Omeopatia).

Il medico omeopatico, prima di visitare Luigi, chiede alla mamma di restare da solo con il ragazzo perché intende rivolgergli alcune domande. Dopo circa una mezz'ora, tra visita e colloquio, il dottore chiama la signora e conferma la diagnosi del precedente pediatra: "otite acuta, bilaterale, di mezzanotte". Il rimedio omeopatico che sceglie, in questa occasione, è *Aconitum napellus*¹, "Aconito", alla 30CH². Prescrive l'assunzione di tre globuletti del rimedio ogni ora, per tre-quattro volte al dì; poi, con il miglioramento, raccomanda di distanziare la somministrazione.

«*A raccontarlo sembra impossibile* – mi diceva la madre di Luigi – *ma è proprio quanto avvenuto. Il giorno dopo, tra la meraviglia e la gioia di tutti, il ragazzo saltava felice per tutta la casa arzillo e vivace come sempre; e da quel momento, di infiammazioni alle vie auricolari co-*

si prolungate non ve ne sono più state».

Per un po' di tempo il ragazzo ha avuto ancora alcuni episodi del genere, ma di brevissima durata e in occasioni particolari come dopo un'immersione in mare d'inverno, praticando il windsurf, sciando in una fredda giornata invernale oppure a causa di una sudata. Ma, ormai esperto, senza indugio egli metteva in bocca qualche globuleto del rimedio ed il risentimento alle orecchie passava rapidamente.

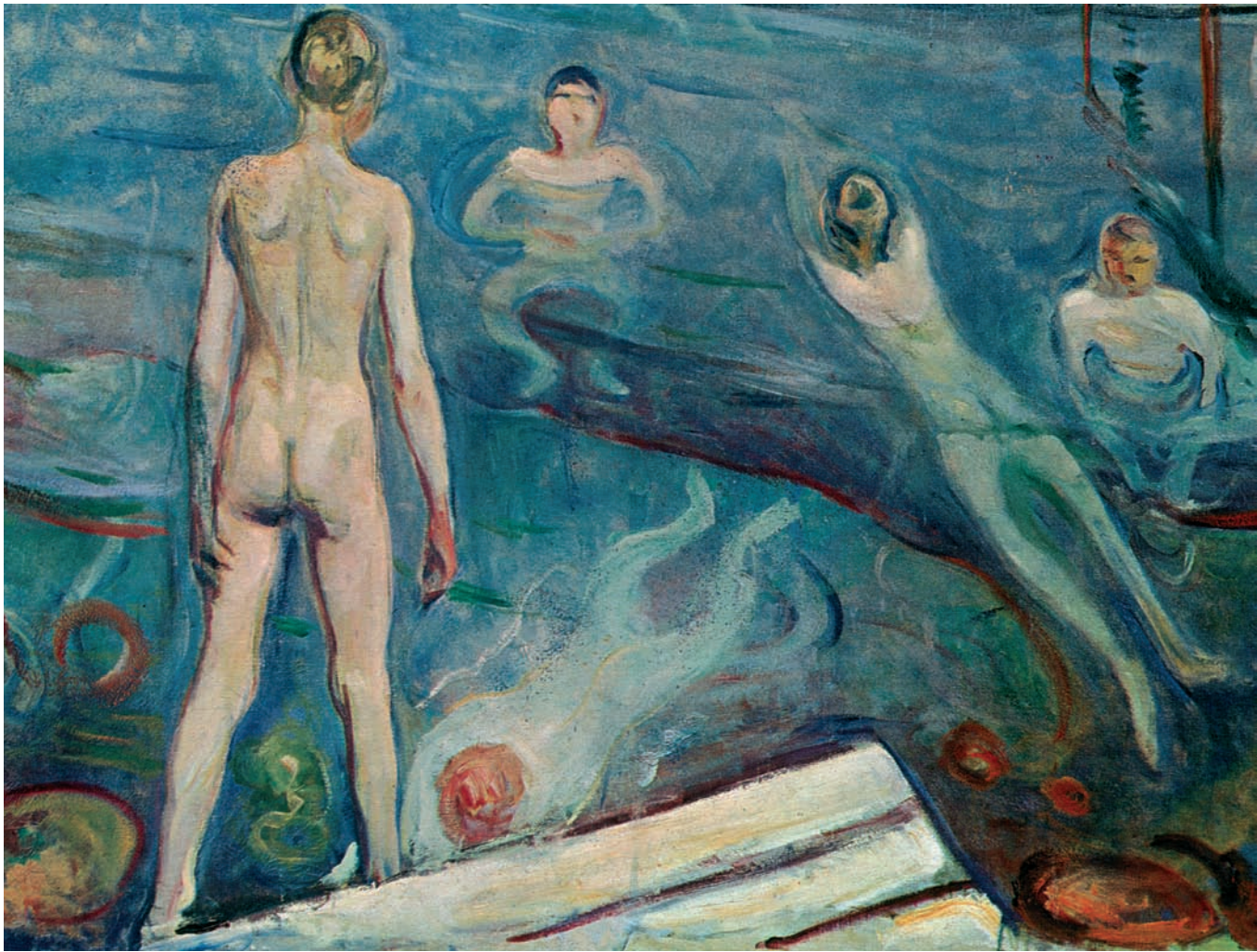
La cura omeopatica, inoltre, agì positivamente sull'intero organismo di Luigi che manifestò un evidente benessere fisico, nonché una improvvisa quanto insperata crescita in altezza; infine, grazie a queste cure, Luigi acquisì negli anni una serenità ed un senso di equilibrio interiore mai provati prima, un cambiamento avvertito, con stupore, anche dalle persone che lo circondavano³. Da quel giorno, comunque, egli ha sempre curato ogni piccolo o grande malanno con la Medicina omeopatica.

Per coloro che non conoscono affatto questa Medicina, la guarigione di Luigi può sembrare un miracolo ma, per me, che da circa vent'anni utilizzo abitualmente questo metodo di cura e che in svariate occasioni ho potuto constatare la ripetitività del fenomeno, la guarigione di questo ragazzo rappresenta un'ennesima dimostrazione della sua validità.

La mamma di Luigi, invece, era alla prima esperienza di guarigione omeopatica per cui le riusciva difficile comprendere in che modo qualche globuleto di lattosio avesse potuto così rapidamente guarire il figlio da una patologia tanto dolorosa e, soprattutto, così persistente nel tempo. Non si trattava solo di curiosità, ma di interesse nel voler comprendere il meccanismo di funzionamento dell'Omeopatia; per cui, in occasione di una visita di controllo, la mia amica chiese al medico quali sintomi presentava suo figlio per aver egli prescritto *Aconitum napellus* e, ancora, per quale ragione avesse voluto restare da solo con il ragazzo.

«*I sintomi caratteristici, peculiari, personali di Luigi che hanno determinato quella mia scelta*» le rispose il medico, generalmente molto disponibile ad informare il paziente e dunque contento che la signora gli avesse posto quella domanda, «*sono stati la rapidità e la repentinità della febbre dovuta all'esposizione al vento freddo e secco quando il ragazzo era*





Edward Munch, *Ragazzi al bagno* (part.)

accaldato; ed ancora, i dolori violenti e intollerabili alle orecchie che si presentavano a mezzanotte e al limite della sopportabilità. Inoltre, il ragazzo era spaventato da un dolore così improvviso ed intenso ed aveva grande paura, ansia ed inquietudine: tutta una sintomatologia fisica e psichica che mi ha fornito un chiaro quadro di lettura. Ho chiesto, poi, di rimanere solo con Luigi perché in presenza della mamma, forse, le risposte del ragazzo non sarebbero state del tutto sincere; non per mancanza di confidenza o di fiducia, ma perché ognuno di noi ha una parte intima, riservata, che ama tenere per sé. Deve sapere, signora – continuò il medico visto il grande interesse sull'argomento dimostrato dalla mamma di Luigi – che la Medicina omeopatica mira ad eliminare la malattia curando alla radice la causa profonda che la sottende. In altre parole, essa agisce sul terreno costituito sia dal patrimonio genetico che ogni individuo porta con sé dalla nascita sia ancora dalla conformazione costituzionale che il soggetto ha assunto per effetto dei profili (climatici, ambientali ed emotivi) che ne condizionano lo sviluppo di vita. Premesso ciò, la grande intuizione di Hahnemann che gli permise di mettere a punto questa Medicina fu l'osservazione che “mentre dosi normali di farmaci, di origine vegetale, animale o minerale, provocano nell'uomo sano sintomi patologici, dosi infinitesimali degli stessi farmaci producono, nell'uomo ammalato, piccole modifiche che si contrappongono alla malattia e guariscono il paziente”⁴.

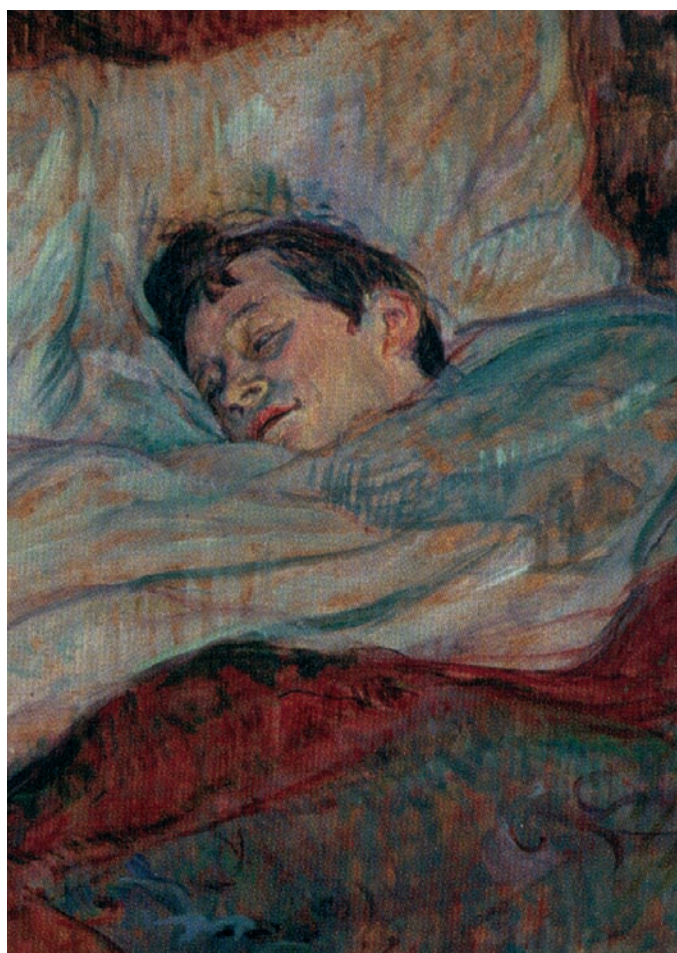
In tutto ciò consiste l'abilità del medico omeopata il quale deve essere in grado non solo di individuare il rimedio energetico corrispondente alla totalità psico-fisio-patologica del paziente (cioè ai sintomi fisici e psichici che questi presenta al momento della visita), ma anche la sua potenza.

Se la scelta è giusta, il rimedio agirà sull'intero organismo e stimolando opportunamente le difese immunitarie – secondo il principio habnemanniano similia similibus curantur⁵ – eliminerà la malattia e ripristinerà l'equilibrio psico-somatico perduto. Sempre grazie al rimedio, la malattia scomparirà gradatamente e dolcemente in maniera così naturale tanto che, talvolta, il paziente addirittura non ricorda più di essere stato male. Spesso avviene che, sebbene il termometro segni ancora qualche decimo di febbre, l'ammalato chieda di alzarsi perché si sente bene; i decimi, poi, scompariranno poco a poco. Ciò si verifica in quanto la patologia è stata superata grazie allo stimolo del rimedio omeopatico simile che ha potenziato e non depauperato le energie vitali dell'organismo. Al contrario di quanto accade se la malattia è contrastata con medicinali chimici che possono anche portare alla guarigione, ma lasciano l'organismo debilitato, quindi predisposto a ricadute o a nuove malattie. Inoltre, se il rimedio scelto corrisponde perfettamente ai sintomi sia fisici sia psichici del malato, i tempi di guarigione possono essere non solo rapidissimi ma, soprattutto, duraturi».

«L'Omeopatia può curare tutto?» fu la successiva domanda della signora, pensando d'aver conosciuto una panacea contro tutti i malanni. «In linea di principio non c'è una malattia che non possa essere affrontata con la terapia omeopatica; – fu la risposta del medico – la guarigione dipende, però, da tre fattori: il primo, come dicevo, dall'esperienza del medico nell'individuare il rimedio adatto al caso; il secondo dalla corretta preparazione del rimedio e, infine, dall'esatta valutazione del livello dell'energia vitale dell'individuo al momento, indispensabile per una risposta positiva dell'organismo. In altri termini, se così posso esprimermi, la Medicina omeopatica può curare tutte le malattie, ma non tutti i malati».

La spiegazione del medico fu esauriente ed anche convincente per la mamma di Luigi che ben comprese quanto gli aspetti psicologici, oltre naturalmente a quelli fisici, concorrono a scatenare una malattia ed incidano in maniera determinante nell'individuazione del farmaco omeopatico. Così, nel nostro caso, il medico ha scelto quel rimedio solo dopo aver indagato anche sui rapporti del figlio con familiari, professori, compagni di scuola, amici e molto altro ancora.

Ormai, alla mia amica è molto chiaro il paradigma di cura della Medicina omeopatica in base al quale ogni individuo “fa” la sua influenza che verrà curata con *quel* determinato farmaco, corrispondente ai sintomi presenti in *quel* particolare momento. Quando l'influenza evolverà ed i sintomi della malattia cambieranno, anche la cura sarà modificata, in relazione alla nuova situazione che si



è venuta a creare.

Con tali premesse è anche evidente la ragione per cui non sempre è possibile prescrivere lo stesso farmaco per due individui anche se affetti dalla stessa patologia, come avviene nella pratica allopatrica; essi saranno *certamente* diversi l'uno dall'altro sia nel fisico sia nella psiche ed anche la loro storia biopatografica sarà diversa. Per l'Omeopatia ciascun individuo è un *unicum* che esprime la sua malattia con modalità proprie.

Se in natura non esistono due foglie uguali, figuriamoci due individui! In sintesi, il rimedio omeopatico è personalizzato⁶.

Le esaustive spiegazioni del medico hanno fatto inoltre comprendere alla mamma di Luigi che è impossibile dimostrare la validità della Medicina omeopatica con il paradigma di cura usato dalla Medicina tradizionale perché esse hanno criteri e principi del tutto opposti. La prima stimola l'organismo nella sua totalità di mente e di corpo con rimedi naturali in quantità infinitesimale – ma *soprattutto diversi* a seconda del malato – per eliminare la malattia. La seconda aggredisce con i *medesimi* farmaci di sintesi a dosi ponderali la malattia, *qualunque* sia il malato.

«E se finora – ha aggiunto il medico – alla Scienza anco-

ra sfugge la ragione “scientifica” di questa Medicina, la sua validità è provata dalla ripetibilità del fenomeno con sorprendenti guarigioni – anche di malattie incurabili con la Medicina tradizionale – verificatesi in tutto il mondo in oltre 200 anni dalla nascita dell’Omeopatia».

In fondo, non è questo ciò che interessa al paziente? La mamma di Luigi è felice per aver conosciuto una Medicina a misura d’uomo! La “Divina Omeopatia” – come la definiva Hahnemann – potrà aiutare il figlio a crescere ed a vivere meglio ed ora anche lei può condividere, consapevolmente, la massima galileiana secondo cui “Un’esperienza vera basta a rendere false mille ragioni”.

Il Mahatma K. Ghandi (1869-1948) giudicava l’Omeopatia una medicina dolce e riteneva fosse il metodo terapeutico «*più avanzato e raffinato per trattare il paziente in modo economico e non violento*». Oggi, in Italia, ne usufruiscono oltre undici milioni di individui, soddisfatti per aver conosciuto un metodo di cura che li guarisce profondamente. L’Omeopatia avrebbe, pertanto, buon diritto di cittadinanza ed urge la sua regolamentazione ed il relativo riconoscimento da parte delle Istituzioni per poter essere introdotta nel Servizio Sanitario Nazionale. Sarebbe inoltre considerevole il risparmio economico che ne deriverebbe per le casse dello Stato. Perché non uniformarsi alla direttiva dell’Unione europea? In molti Paesi dell’Unione come Francia, Germania, Inghilterra, Belgio, Olanda, ecc. questa Medicina è riconosciuta ed in parte anche rimborsata. Non ne facciamo parte anche noi italiani? ■

Note



1) *Aconitum napellus*, “Aconito”, della famiglia delle Ranunculaceae, è una pianta erbacea di un metro di altezza, velenosa, con radice fusiforme, foglie palmate e fiori foggiate ad elmo, di colore blu cupo, che cresce vigorosa nei luoghi umidi, freddi e ventosi, in regioni montane e collinose, ombreggiate. Il nome deriva da *Aconis*, luogo dell’Asia Minore dove la pianta cresce abbondante, e *Napus*, rapa. Si utilizza la radice fresca per preparare la “Tintura Madre”.

Il rimedio omeopatico, che contiene, come dicevamo, una quantità infinitesimale o meno che infinitesimale di una goccia di quella “Tintura Madre”, funziona perché l’energia che si sprigiona dalla preventiva diluizione (o triturazione) e dinamizzazione (o succussione, potentizzazione) del rimedio è capace di stimolare l’energia vitale, *bloccata*, dell’organismo per cui si è manifestata la malattia. Come per l’uomo, così per l’animale.

L’*Aconito* – che i medici omeopatici hanno sperimentato e sperimentano quotidianamente su loro stessi da oltre due secoli (sperimentazione pura o patogenesi) – ha fatto scaturire nei soggetti che lo hanno assunto una serie di sintomi fisici e psichici che sono stati tutti catalogati, negli anni, in varie *Materie Mediche* (volumi di consultazione necessari agli omeopati per individuare il rimedio corrispondente ai sintomi presenti nel paziente). Tra i tanti sintomi di *Aconito*, infatti, comparivano, e si sovrapponevano perfettamente, quelli appartenenti *in quel momento* a Luigi.

2) Alla 30CH significa che il rimedio è stato sottoposto alla trentesima diluizione e dinamizzazione, secondo il metodo centesimale hahnemanniano.

3) Avvenne proprio quanto recita la Carta Costituzionale dell’O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità): «*La salute non è solo assenza di malattia, ma uno stato di pieno benessere fisico, mentale e sociale*».

4) Il grande clinico costituzionalista bolognese, il professor Giacinto Viola, sottolinea la profonda intuizione di Samuel Hahnemann circa la diluizione e la dinamizzazione dei farmaci omeopatici i quali, oltre a non nuocere, sono capaci di sviluppare nell’individuo proprietà benefiche sconosciute fino a quel momento.

5) È uno dei principi fondamentali della Medicina omeopatica messa a punto, nel 1796, dal medico tedesco Christian Friedrich Samuel Hahnemann.

6) «*L’Omeopatia, come tutte le cose semplici, è una scienza difficile e rigorosa che richiede preparazione professionale e maturità umana giacché non lascia al medico nessuna copertura “a largo spettro”: l’unica risposta che conta è la guarigione del paziente che c’è o non c’è. E la guarigione ci sarà soltanto se il malato sarà stato compreso nella sua interezza di mente e di corpo; nel rispetto pieno della sua storia umana e biologica; nell’esatta valutazione della sua energia vitale e nel rimedio – unico per quella persona in quel momento della sua vita – che gli verrà somministrato*» (Maria Teresa Di Lascia, *Sulla Medicina omeopatica*).

Maria Teresa Di Lascia (<http://www.radicaliperfoggia.it/biografia.html>), fondatrice nel 1991 dell’APO - Associazione Pazienti Omeopatici, si è battuta per le cause della democrazia, dei diritti civili e umani e per la libertà terapeutica; deputato della IX Legislatura è stata autrice della Proposta di legge per il “Riconoscimento dei rimedi omeopatici” presentata durante la X Legislatura dall’on. Francesco Rutelli.

Ha fondato, inoltre, la lega internazionale *Nessuno tocchi Caino* per l’abolizione della pena di morte nel mondo (ora divenuta un’importante associazione il cui segretario è Sergio D’Elia, con cui si sposò pochi mesi prima di morire).



Vega Palombi Martorano

Presidente APO Italia - Associazione Pazienti Omeopatici

Per qualunque informazione sulla Medicina omeopatica scrivere a:

APO - Associazione Pazienti Omeopatici

Riviera di Chiaia, 207 - 80121 Napoli

Fax 081 40 57 96

<http://www.apoitalia.it> – E-mail: info@apoitalia.it